



PROVINCIA di BIELLA

Assessorato alla Pianificazione Territoriale

Piano Territoriale Provinciale

(L.R. 5 dicembre 1977 n 56 e ss.mm. e ii. D. Lgs. 18 agosto 2000 n.267)



PROGETTI DEL PIANO

ALLEGATO ALLA RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Data redazione : Aprile 2004

Allegato alla deliberazione del Consiglio Provinciale n. 30 del 26.04.2004



PRESIDENTE dott. Orazio Scanzio	SEGRETARIO GENERALE dott. Paolo Marcuzzi	RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO Dirigente del Settore Pianificazione Territoriale dott. arch. Maria Luisa Conti	RESPONSABILE DEL COORDINAMENTO SCIENTIFICO dott. arch. Ugo Baldini CAIRE Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia	ELABORAZIONE INTERNA DEGLI UFFICI PROVINCIALI
---	--	--	---	--

In copertina: estratto del territorio Biellese dal Programma "it2000"TM – Ortofoto digitale a colori dell'intero territorio italiano - ©, Compagnia Generale Riprese Aeree S.p.A., Parma.

INDICE

Progetti di valorizzazione ambientale (PVA)

- PVA della Cornice verde pag. 2
- PVA dell'Alta Via pag. 4
- PVA del Parco del Cervo e della Baraggia pag. 6
- PVA dell'Alta Valle Sessera pag. 8
- PVA Alta Valle dell'Elvo pag. 10
- PVA del Lago di Viverone pag. 12

Programma integrato di sviluppo turistico pag. 14

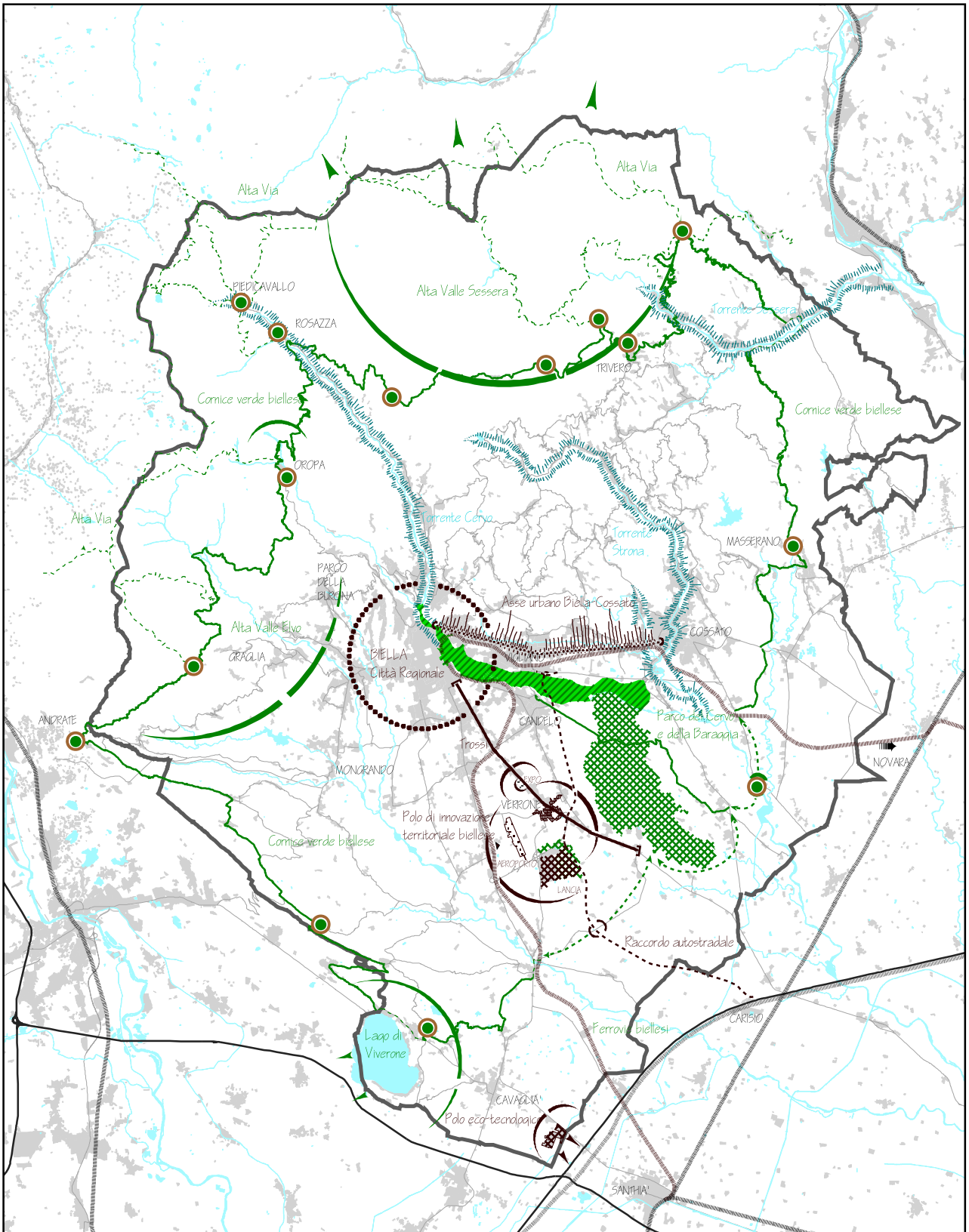
Progetti di riqualificazione urbana e infrastrutturazione sostenibile (PRUIS)

- PRUIS Biella città regionale pag. 18
- PRUIS dell'asse urbano Biella-Cossato pag. 20
- PRUIS della "Trossi" pag. 21
- PRUIS del polo di innovazione territoriale biellese pag. 22
- PRUIS del polo ecotecnologico di Cavaglia pag. 23
- PRUIS del raccordo autostradale pag. 24
- PRUIS delle ferrovie biellesi pag. 25

Progetti per la sicurezza territoriale (PIS)

- PIS Valle Strona di Mosso pag. 27
- PIS Valle Sessera pag. 30
- PIS Valle Cervo pag. 33

I PROGETTI DEL PIANO



Riduzione dalla scala 1:50000 dell'elaborato PI - Progetti integrati

PVA della Cornice verde

Il Biellese ha un notevole patrimonio di risorse naturalistiche e paesaggistiche, culturali e architettoniche.

Questo patrimonio merita indubbiamente un'opera di valorizzazione e promozione, attraverso la realizzazione di adeguate strutture di accesso ed informative, affinché il turismo possa assumere una posizione sempre più rilevante all'interno dell'economia biellese.

Non a caso il Biellese è stato definito "vetrina di paesaggi", proprio perché in un'area di dimensioni contenute si possono incontrare luoghi molto diversi tra loro, dotati di notevole potere evocativo, quali la collina della Burcina, il centro storico di Rosazza, la Panoramica Zegna, la Baraggia di Candelo ed altri ancora.

Per la sua orografia notevolmente variabile (si passa dai 171 m in Comune di Benna ai 2.600 m del Monte Mars) il nostro territorio presenta una situazione raramente riscontrabile altrove nell'Italia Settentrionale. Senza dover scavalcare una fascia prealpina particolarmente profonda, si passa rapidamente dalla pianura risicola alle vette alpine, con una quinta montuosa dominante che fa da sfondo a tutti gli scenari e le vedute panoramiche.

Il PVA della Cornice verde si propone di creare migliori condizioni di accesso alle principali risorse turistiche ed ambientali biellesi, attraverso la realizzazione di un anello percorribile in automobile, costituito prevalentemente da strade di connessione del territorio rurale e montano. L'anello interessa circa la metà dei comuni della Provincia e connette le principali aree e strutture turistiche tra loro e con la viabilità principale.

Lungo l'anello si individuano alcuni punti di particolare interesse, identificati come "nodi", dove l'anello incontra i principali itinerari naturalistici, quali la Grande Traversata del Biellese (GTB), l'Alta Via ed altri importanti percorsi escursionistici, nonché le più rilevanti testimonianze della storia, quali in particolare il ricetto di Candelo inserito in un interessante percorso tra il torrente Cervo e la Baraggia. In tali luoghi si dovranno progettare e localizzare i servizi e le infrastrutture utili per migliorare le potenzialità fruibili del territorio.

Il progetto pertanto dovrà individuare i necessari interventi di riqualificazione in senso turistico e di valorizzazione ambientale, da attivare sui tratti della "Cornice verde", comprese le opere di adeguamento delle

sezioni stradali, la realizzazione di aree attrezzate per la sosta, in particolare in corrispondenza dei suddetti “nodi” di interscambio, nonché la localizzazione e progettazione delle opportune installazioni segnaletico-informative.

Alcuni tratti dell’anello che solca longitudinalmente la “Cornice verde” potranno essere opportunamente trattati come vere e proprie “Strade parco”, in quanto attraversano siti di notevole interesse ambientale e paesaggistico (Tracciolino, Panoramica Zegna, collegamento Santuario d S. Giovanni - Galleria di Rosazza, ecc.).

La “Cornice verde” costituisce la spina dorsale con funzione di elemento unificante del “Programma Integrato di Sviluppo Turistico” avviato dall’Amministrazione Provinciale e interessante l’intero arco montano fino alle sue propaggini collinari della Serra ad ovest e del Lessonese ad est; tale Programma costituisce riferimento principale verso cui il presente PVA dovrà orientarsi.

PVA dell'Alta Via

La fascia montana Biellese, al confine con la Provincia di Torino, la Valle d'Aosta e la Valsesia Vercellese e' un territorio di unica bellezza per ricchezza e varieta' di paesaggio, flora, fauna, storia e tradizioni locali. Un'immersione totale tra queste ricchezze naturali da' sicuramente grandi emozioni a chi ama le lunghe traversate in quota, il silenzio della montagna, la natura selvaggia e incontaminata, la sfida con se stessi e con le asperita' delle vette.

Per la Provincia di Biella la valorizzazione del suo territorio montano e il miglioramento delle condizioni per la sua fruibilita' costituiscono una *chance* di sviluppo assolutamente imperdibile, anche perche' questo tipo di turismo consapevole e responsabile sta assumendo dimensioni economicamente interessanti.

Il tema del PVA dell'Alta Via va in questa direzione, individuando un itinerario attrezzato in quota, lungo la cornice montana che chiude a nord il limite della Provincia, a continuazione dell' "Alta Via Biellese", traversata di 8 tappe sulle nostre creste più panoramiche. Tale itinerario esiste già tra la localita' S. Carlo di Graglia e il Monte Bo e si appoggia su un discreto numero di rifugi e bivacchi. Dal Monte Bo, quindi, andra' sviluppato il tema del collegamento escursionistico/alpinistico in quota tra la Valle Cervo e l'Alta Valle Sessera fino all'Alpe Noveis, con l'individuazione e la progettazione di servizi e strutture per il pernottamento, il superamento e la messa in sicurezza dei tratti più pericolosi, la segnaletica direzionale, la cartellonistica informativa.

L'Alta Via andrebbe a costituire l'asse in quota, pedonale ed alpinistico, di un *network* per la fruizione turistica del Biellese, di cui faranno parte la "Cornice verde", la Grande Traversata del Biellese (GTB), la Grande Traversata delle Alpi (GTA) ed altri importanti itinerari culturali di tipo pedonale, ciclabili ed ippovie.

L'Alta Via ha in S. Carlo di Graglia ad ovest e all'Alpe Noveis ad est i suoi punti di attestamento, che costituiscono nodi di interscambio e d'accesso alla "Cornice verde". In questi "nodi" in particolare, ma anche nelle principali localita' immediatamente a valle dell'Alta Via come Oropa, Piedicavallo, Trivero e le localita' dell'Oasi Zegna, bisognera' progettare e predisporre adeguati servizi d'accesso e informazione.

L'Alta Via fa parte del piu' vasto "Programma Integrato di sviluppo turistico", che costituisce il riferimento principale verso cui il presente PVA dovrà orientarsi.

PVA del Parco del Cervo e della Baraggia

Il sistema urbano pedemontano, individuato nel PTP è caratterizzato dall'essere delimitato a nord dal fronte del sistema delle colline centrali e a sud dall'alveo del torrente Cervo, dalla confluenza del torrente Oropa (nell'area del complesso di archeologia industriale di Biella), fino ai limiti del suggestivo salto orografico che caratterizza l'altopiano della Baraggia. La superstrada Biella-Cossato attraversa l'intero ambito, correndo parallela al Torrente Cervo, e costituisce l'elemento fisico di delimitazione tra il sistema insediativo e l'asta fluviale.

La fascia fluviale del torrente Cervo può rappresentare il polmone verde del sistema urbano provinciale compreso tra Biella e Cossato e, il suo raccordo con la riserva della Baraggia, costituire un elemento di rafforzamento, sia per quanto riguarda la realizzazione di un corridoio ecologico che consenta di dare continuità al territorio non insediato (ricercando connessioni tra il sistema montano e collinare e le aree di pianura), e sia attraverso l'individuazione di itinerari di fruizione in grado di "avvicinare" il Parco della Baraggia alla conurbazione pedemontana.

Il PVA è finalizzato da un lato alla definizione degli interventi necessari per la realizzazione di un Parco fluviale attrezzato a valenza provinciale, in grado di coniugare i destini dell'area industriale storica di Biella Riva con quelli più squisitamente ambientali dell'alveo fluviale e della Baraggia.

Il tema del Progetto di Valorizzazione Ambientale è piuttosto articolato in quanto affronta diverse e complesse problematiche legate alla riqualificazione urbanistica dei margini dell'edificato che delimita tutto il fronte nord dell'alveo (da Chiavazza a Quaregna), all'individuazione del raccordo tra la città di Biella e il Parco, al recupero e alla riconversione funzionale del patrimonio di archeologia industriale, al ripristino ambientale dell'ambito fluviale e alla valorizzazione della Riserva della Baraggia.

A sostegno e a rafforzamento di questa proposta contribuiscono, da un lato il progetto della Città di Biella, per la porzione ricadente nel proprio territorio comunale, finalizzato alla realizzazione del Parco fluviale, e dall'altro le diverse iniziative (convegni, concorsi, dibattiti, seminari, laboratori universitari di ricerca e progettazione, mostre, ecc.) in corso e in programmazione, che affrontano in particolare il tema del recupero del patrimonio industriale e del suo rapporto con il torrente.

L'ambito preso in considerazione rappresenta un elemento di cerniera tra il sistema urbano e la pianura e, tra i progetti che il PTP candida per la sua attuazione diretta o coordinata, il PVA del Parco fluviale del T. Cervo e della Baraggia costituisce un tassello fondamentale per la definizione dello schema strutturale e strategico del Piano.

PVA dell'Alta Valle Sessera

Situata alle spalle della “Panoramica Zegna”, nella parte centrale dell’arco montano che abbraccia Biella, l’Alta Valle Sessera - per larga parte della sua estensione ricompresa nel demanio forestale della Regione - rappresenta il cuore verde della Provincia e presenta una ricchezza faunistica e vegetazionale che ne fanno l’area naturale più estesa e più interessante della Provincia.

La difficoltosa accessibilità all’area, che avviene principalmente dal fondovalle del torrente Sessera e da alcuni “bocchetti” situati lungo il crinale che la avvolge (Bocchetto Sessera, Bocchetto Luvera, Bocchetto Margosio, Bocchetto di Stavello), ha favorito la sua pressoché totale conservazione.

Le attività umane svolte all’interno dell’area hanno riguardato l’allevamento e il pascolo di alta quota, un modesto utilizzo del bosco e nel secolo scorso la realizzazione di una diga e di una centrale idroelettrica; l’area è inoltre interessata marginalmente dagli impianti del comprensorio sciistico di Bielmonte e dall’anello di mezzacosta per lo sci di fondo che parte dal Bocchetto Sessera, presso Bielmonte, e penetra nel cuore dell’alta valle.

Gli unici insediamenti esistenti pertanto sono: il nucleo turistico di Bielmonte, sorto sostanzialmente al servizio degli impianti sciistici, le costruzioni in pietra di supporto agli alpeggi, le infrastrutture energetiche suddette, la Casa del Pescatore situata nel fondovalle e alcune strutture ricettive e per il ristoro localizzate lungo la “Panoramica Zegna”.

L’obiettivo che si pone il progetto di valorizzazione ambientale è l’individuazione dei meccanismi di tutela attiva e degli interventi necessari al supporto di una fruizione turistica leggera, compatibile con la sensibilità dei luoghi.

Nell’area potrà essere sperimentata la figura dell’Area Naturale Protetta di Interesse Locale che il PTP introduce per rendere compatibili le politiche conservative con le utilizzazioni tradizionali, compresa la pratica venatoria.

L’area, appoggiata a valle sulla “Panoramica Zegna” è attraversata da percorsi che connettono quest’ultima con l’Alta Via.

L’inquadramento territoriale di riferimento per orientare le scelte del PVA è rappresentato dal “Programma Integrato di sviluppo turistico” avviato dall’Amministrazione Provinciale.

PVA dell'Alta Valle dell'Elvo

La Valle dell'Elvo e' un territorio di grande bellezza, per ricchezza e varieta' di paesaggi, flora, fauna, storia e tradizioni locali.

In questi ultimi anni la Valle Elvo è stata teatro di diverse iniziative di valorizzazione e sviluppo locale legate anche ad importanti finanziamenti tra i quali: Docup 1994/99 Obiettivo 5b, Leader II, Docup 2000/06 Phasing out Obiettivo 2, il Piano di Sviluppo Rurale e il Piano Regionale per le Infrastrutture Turistico Sportive Piemonte 2006.

Il particolare sono nate o sono in fase di realizzazione diverse iniziative in campo turistico e culturale, ma non solo, quali ad esempio: l'Ecomuseo della Valle Elvo, , il progetto Eurovillage, il Caseificio cooperativo Valle Elvo, i progetti "Elvo produce" e "Carne", il recupero a fini turistici del Santuario di Graglia, la copertura dell'anfiteatro di Sordevolo, i percorsi per mountain bike, l'area camper di Pollone, ecc..

Il progetto del Caseificio di Valle nasce, non a caso, in quest'area in quanto qui è concentrato ben il 45% degli alpeggi e tramuti del Biellese. L'attività delle aziende agricole contribuisce in modo determinante a mantenere quel paesaggio variegato ed accattivante nel quale ad elementi di naturalità si alternano le malghe, i prati ed i pascoli di mezza montagna.

L'area nella quale sono concentrati gli alpeggi, in gran parte di proprietà comunale, è situata a nord del Tracciolino, una splendida arteria panoramica che si snoda a circa 1000 m di altezza collegando Andrate al Santuario di Oropa. Lungo questa strada si trovano alcune località di interesse turistico quali: San Carlo, Bagneri e la Trappa, nonché la partenza di numerosi percorsi escursionistici ed alpinistici verso le principali vette del biellese orientale, tra i quali l'Alta Via.

Il sostegno alle attività agricole e zootecniche, la manutenzione del territorio e la sua valorizzazione in chiave turistica costituiscono per quest'area una *chance* di sviluppo irrinunciabile.

Si dovrà inoltre porre attenzione alle aziende agricole stanziali della fascia a sud del Tracciolino.

Per esse, oltre alle azioni di supporto già previste nella programmazione regionale e comunitaria (PSR 2000 – 2006), un ruolo significativo può essere svolto dalla valorizzazione delle produzioni tipiche.

In questo filone si inserisce la realizzazione del sopracitato Caseificio cooperativo di Valle che si pone come obiettivo l'organizzazione ed il miglioramento qualitativo ed igienico sanitario delle produzioni di montagna e del latte in particolare.

Integrandosi con le iniziative realizzate ed in corso di realizzazione, il PVA dell'Alta Valle Elvo, per la tutela e la valorizzazione del ricco patrimonio agro-silvo-pastorale, intende perseguire i seguenti obiettivi:

- favorire la gestione razionale della risorsa foraggiera attraverso la riqualificazione delle strutture d'alpeggio e la formazione degli allevatori (in particolare dei giovani) per correggere eventuali pratiche agronomiche o casearie non corrette;
- razionalizzare il sistema d'alpeggio diminuendo il numero dei presidi, ma nel contempo realizzando alpeggi di dimensione maggiore (e commisurata al numero di capi monticati), strutture di produzione e stabulazione adeguate, migliori condizioni di accessibilità e sufficiente approvvigionamento idrico ed energetico;
- definire "contratti di gestione della montagna" che valorizzino anche economicamente il lavoro di manutenzione del territorio condotto dall'allevatore durante la sua permanenza in alpe;
- individuare zone in cui il recupero del pascolo è troppo oneroso e favorirne la copertura arborea, anche tramite imboschimenti;
- introdurre sistemi efficaci di controllo del cinghiale.

PVA del Lago di Viverone

Il Lago di Viverone è situato all'estremità sud-orientale della Serra morenica d'Ivrea, a cavallo del confine tra le province di Biella e di Torino. Con il sistema collinare che lo avvolge, esso costituisce un'emergenza paesistica e ambientale unica nel panorama provinciale, e rappresenta, con il Santuario di Oropa, il luogo di maggiore frequentazione turistica della Provincia di Biella.

Clima ed esposizione a mezzogiorno dei versanti collinari hanno favorito la coltivazione della vite e la produzione di rinomati vini che, con la realizzazione dell'Enoteca della Serra all'interno del Castello di Roppolo, sono diventati una delle principali attrazioni dell'area.

Lo sviluppo turistico, con la conseguente realizzazione di strutture ricettive e di supporto alla fruizione, ha interessato la ex S.S. 228 che collega Cavaglià ad Ivrea, nel tratto in cui attraversa il territorio del Comune di Viverone, e una parte consistente della sponda che a partire dal Lido di Anzasco giunge fino alla frazione Masseria. Conserva la sua integrità il restante tratto di sponda rivolto verso la Piana d'Ivrea che presenta caratteristiche di zona umida e di sito di interesse avifaunistico e archeologico.

Tematiche ambientali si intrecciano ad aspetti urbanistici ed infrastrutturali in un'area che può rappresentare un importante "biglietto da visita" per la Provincia di Biella.

Il PVA del Lago di Viverone ha una chiara valenza interprovinciale che dovrà essere promossa e verificata nel rapporto con la Provincia di Torino, e affronta:

- da un lato un progetto di valorizzazione ambientale che deve prioritariamente affrontare il tema del risanamento delle acque del lago, investite da un lento ma continuo processo di eutrofizzazione;
- dall'altro un progetto di riqualificazione del sistema insediativo turistico in particolare lungo le sponde, finalizzato al recupero del rapporto lago/entroterra, in parte compromesso dalla continuità del fronte edificato (alberghi, seconde case, campeggi ecc.).

Il progetto di valorizzazione dovrà essere in sintesi finalizzato alla riorganizzazione complessiva del sistema turistico investendo, attraverso un'attività di animazione locale e la creazione di circuiti di interesse paesistico, anche i centri storici e i ricetti dei Comuni di Viverone e Roppolo, le emergenze storico-architettoniche isolate a partire dal Castello di Roppolo, il lago di Bertignano, le zone umide e i boschi, ecc.

L'area costituisce un tassello del più vasto “Programma Integrato di sviluppo Turistico” (avviato dall'Amministrazione Provinciale e interessante l'intero arco montano fino alle sue propaggini collinari della Serra ad ovest e del Lessonese ad est) che vede nella “Cornice verde” l'elemento unificante del Programma. Esso costituisce il riferimento principale verso cui il progetto dovrà orientarsi.

Il Programma integrato di sviluppo turistico

L'Amministrazione provinciale di Biella, insieme all'ATL, si è da tempo impegnata nel coordinamento e supporto di Progetti Integrati finalizzati a sostenere lo sviluppo del territorio montano attraverso il potenziamento del sistema turistico locale.

Le azioni sin qui realizzate hanno contribuito a:

- a. portare il tema del turismo all'attenzione dell'opinione pubblica e al centro del dibattito politico locale al fine di attrarre investimenti destinati alla creazione di un sistema turistico organico ed integrato;
- b. favorire la nascita, lo sviluppo e la diffusione di una rinnovata cultura dell'accoglienza attraverso il coinvolgimento degli operatori del settore e degli organismi istituzionalmente deputati a tale funzione;
- c. creare le condizioni e reperire strumenti e mezzi per la nascita di nuove strutture e imprese turistiche e la formazione di operatori di settore, requisiti essenziali ed imprescindibili per "fare turismo" nel Biellese e "diventare un sistema";
- d. individuare settori di nicchia compatibili con le potenziali attrattive turistiche del territorio e realizzare le opportune iniziative promozionali;
- e. attivare un coordinamento di tutte le iniziative di promozione del territorio tra tutti i soggetti interessati (enti pubblici, associazioni di categoria, operatori privati) al fine di favorire le sinergie e supportare la progettualità individuale evitando dannose sovrapposizioni, inutili doppioni e dispersioni di risorse ed energie umane;
- f. attivare un coordinamento di tutte le iniziative di promozione del territorio con le altre ATL piemontesi, con l'ATR e l'Assessorato al Turismo della Regione Piemonte.

Il filo conduttore che ha ispirato la presentazione dei Progetti Integrati è indubbiamente il Documento delle Politiche e degli obiettivi Piano Territoriale Provinciale sulla base del quale è stato anche redatto il Programma integrato di sviluppo turistico.

Declinando in obiettivi, ambiti di intervento ed azioni gli indirizzi del PTP il Programma propone un prodotto turistico articolato, selettivo e mirato.

ARTICOLATO sulle diversità e sulle peculiarità del territorio montano che, se opportunamente e sapientemente gestite, possono rappresentare una fonte inesauribile di ricchezza e un forte motivo di richiamo e di attrazione turistica.

SELETTIVO nella capacità di veicolare il messaggio promozionale avendo ben chiaro il modello di flusso turistico che si vuole determinare e gli obiettivi di sostenibilità, tutela territoriale ed ambientale che si vogliono perseguire. Un'offerta, quindi, tesa a sollecitare un turismo non di massa, qualificato, rispettoso dell'ambiente, che non si accontenta di proposte indifferenziate e di una omologazione alla portata di tutti, ma che ricerca la specificità e la caratterizzazione nell'ideale itinerario di scoperta o di riscoperta di un territorio.

MIRATO nella ricerca di quei settori d'intervento e di quelle nicchie di mercato che, per definizione e per dimensione, costituiscono l'interlocutore privilegiato di una proposta turistica che sappia essere, come prima rilevato, articolata e selettiva.

Il Programma individua tre obiettivi:

- qualificare e sviluppare le strutture e le infrastrutture turistiche
- formare e qualificare gli operatori turistici
- promuovere il prodotto Biella

Qualificare e sviluppare le strutture e le infrastrutture turistiche

Questo obiettivo prevede di migliorare in modo significativo le strutture e le infrastrutture dedicate al turismo invernale, a quello naturalistico e sportivo e a quello didattico e culturale, all'offerta ricettiva, all'accesso alle località turistiche ed alla manutenzione del territorio.

Per quanto riguarda il turismo invernale si punterà sulla riqualificazione ed il potenziamento delle stazioni sciistiche di Oropa e Biemonte e dell'offerta di piste da fondo.

Nell'ambito del turismo naturalistico e sportivo il programma prevede interventi volti a mantenere il sistema dei sentieri e percorsi escursionistici, realizzare e un sistema di percorsi ciclabili, recuperare e valorizzare siti di interesse naturalistico, costruire nuovi impianti sportivi ed adeguare quelli esistenti.

Il turismo didattico e culturale vede concentrarsi interventi finalizzati al completamento del sistema ecomuseale, alla riqualificazione di antichi nuclei urbani, al recupero e valorizzazione delle emergenze architettoniche isolate. Gli interventi relativi alla ricettività intendono sviluppare e diversificare tale offerta, mentre quelli relativi al miglioramento dell'accessibilità alle località turistiche puntano a predisporre un sistema di informazione e segnaletica, realizzare itinerari turistici tematici, integrare le valli con il sistema pedemontano, migliorare i collegamenti tra le località turistiche dell'arco montano, migliorare i servizi di supporto all'attività turistico ricettiva. Infine per quanto riguarda l'ultimo ambito di intervento il programma intende sperimentare azioni innovative finalizzate alla manutenzione del territorio e del paesaggio montano.

Formare e qualificare gli operatori turistici

Questo obiettivo consiste nel promuovere la programmazione di percorsi formativi rivolti sia a chi già operata nel settore che a nuovi potenziali operatori incentivando così anche la nascita di nuove imprese turistiche.

Gli interventi previsti per il perseguimento di questo obiettivo saranno volti in particolare a coordinare e promuovere iniziative finanziabili dal Fondo Sociale Europeo e dalle Leggi Regionali in materia.

In particolare verranno utilizzati i seguenti strumenti: assegnazione di specifici punteggi ai percorsi formativi, presentati sulle Direttive del POR Obiettivo 3, coerenti con i programmi ed i progetti di sviluppo turistico della Provincia di Biella, supporto e consulenza a quanti intendano avviare nuove attività imprenditoriali mediante lo Sportello provinciale per la creazione d'impresa.

Promuovere il prodotto Biella

Questo obiettivo prevede di operare nel campo della promozione e comunicazione turistica predisponendo strumenti informativi per il turismo escursionistico e sportivo e un piano di comunicazione integrato ed unitario che promuova il territorio montano biellese nel suo insieme.

Per quanto riguarda il turismo escursionistico e sportivo il programma prevede la realizzazione di una cartografia della GTB e dei principali sentieri del biellese e di una guida dei percorsi per mountain bike in Valle Elvo.

Mentre per quanto riguarda la promozione del sistema turistico il programma prevede la realizzazione di un sistema informativo turistico anche a supporto della realizzazione del piano di comunicazione.

Integrazione e coerenza degli interventi

Gli interventi previsti dal Programma oltre a rispondere ad una logica di coerenza con gli obiettivi, gli ambiti di intervento e le azioni sopra descritti, sono tra loro collegati ed integrati da tre infrastrutture che costituiscono l'ossatura fisica del Programma. Una di tipo veicolare, la "cornice verde", una di tipo escursionistico, la Grande Traversata del Biellese, ed una di tipo alpinistico, l'Alta Via Biellese.

Questi itinerari sono caratterizzati oltre che dalla loro tipologia funzionale dal fatto che collegano località turistiche (santuari, parchi, stazioni sciistiche, ecomusei, centri storici, ecc.) e/o servizi turistici e commerciali (alberghi, ristoranti, agriturismi, bed&breakfast, rifugi, spacci, ecc.) mettendo in relazione tra loro gli operatori del settore e contribuendo così a creare un vero e proprio sistema di offerta turistica.

I punti di incrocio di queste tre dorsali costituiscono infatti dei nodi di interscambio nei quali potenziare e/o qualificare l'offerta di servizi.

Soggetti promotori e fonti di finanziamento

Il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Programma comporta come abbiamo visto la realizzazione di interventi di varia natura: infrastrutture, formazione, incentivi, promozione, ecc. finanziabili attraverso differenti linee di finanziamento: locali, regionali, nazionali e comunitarie.

La maggior parte dei progetti previsti nel Programma hanno già ottenuto finanziamento, in parte con investimenti locali da parte della Provincia, delle Comunità Montane e dei Comuni ed in parte con contributi regionali, nazionali e comunitari.

In particolare l'Amministrazione provinciale di Biella, insieme all'ATL, sta coordinando il Progetto Integrato d'Area "Pays-sage" predisposto insieme alla Provincia di Torino ed al Patto Territoriale del Canavese e finanziato dalla Regione Piemonte ai sensi della misura 3.1° del Docup Obiettivo 2 e il Programma provinciale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006 finanziato dalla Regione Piemonte ai sensi della L 166/02.

Oltre alla Provincia ed all'ATL il Programma vede protagoniste le Comunità Montane, l'Associazione dei Comuni Intorno al Lago, i Comuni di: Ailoche, Biella, Bioglio, Callabiana, Camandona, Cossato, Graglia, Magnano, Miagliano, Mongrando, Mosso, Piedicavallo, Pollone, Ronco, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Tavigliano, Trivero, Valle S. Nicolao, Zubiena ed alcuni partners privati come l'Oasi Zegna, l'Ecomuseo della Valle Elvo, i Santuari, Funivie Oropa, il Comitato di Distretto, ecc.

PRUIS Biella città regionale

La città di Biella rappresenta il cuore e la struttura portante della provincia, ma anche il referente emblematico e simbolico della “comunità – distretto”.

La sua struttura insediativa, marcatamente segnata dalla presenza industriale, sottolinea come ancora oggi a Biella si respiri una cultura tipicamente industriale. Per questo essa vive con particolare intensità il momento di profonda incertezza che l’evoluzione economica del distretto tessile biellese sta registrando, spingendo gli operatori più attenti ad interrogarsi sulle nuove possibili traiettorie di sviluppo del sistema locale.

Un territorio si può reinventare, ma per farlo utilizza sempre le risorse materiali e culturali ereditate dal suo passato e nel nostro caso si tratta di una ricca eredità.

Gli stabilimenti manifatturieri dismessi sono le tracce più visibili del capoluogo industriale. Ma allargando il quadro troviamo che a quella radice si collegano altre tradizioni che hanno fatto di Biella la sede di un gruppo bancario di rilievo nazionale, di uno dei più importanti Santuari mariani d’Europa e del Parco della Burcina un esempio “ante litteram” di approccio al tema dello sviluppo economico e della qualità del paesaggio.

A queste radici si possono oggi collegare funzioni di eccellenza nate più di recente, ma già fortemente radicate nel tessuto istituzionale e sociale della città, quali il polo universitario di Città Studi, il Museo del Territorio e Città dell’Arte.

Si tratta di un insieme che non sempre immaginiamo, nella sua varietà, come un tutto, ma che può contribuire ad alimentare una nuova visione per il futuro di Biella. Un insieme che è già fonte di iniziative e che può esserlo ancor più in futuro. E’ su queste basi che Biella può porsi l’obiettivo di essere un’efficiente città regionale, dotata di buone infrastrutture, capace di attrarre e mobilitare risorse e competenze e trovare una collocazione meno periferica nello spazio regionale piemontese.

Biella città regionale è dunque il primo passo di una possibile visione per il futuro.

Negli ultimi decenni si è assistito alla trasformazione del vecchio modello di organizzazione industriale. Le città della produzione si sono trovate ad affrontare difficili problemi di trasformazione. Nel caso di Biella la presenza di un patrimonio tecnico – industriale costituisce un vantaggio competitivo

solido e suscettibile di essere sviluppato anche in nuove direzioni. Qui è presente una cultura del saper fare diffusa, esiste un centro di ricerca ed una facoltà di eccellenza che possono essere potenziati e stringere legami più stretti con le attività economiche, mentre le attività di servizio alle imprese hanno larghi margini di crescita. Le città hanno oggi economie composite e devono giocare le loro possibilità in più direzioni, ma devono anche poter contare su nicchie di rilievo ed eccellenza internazionale, dove sviluppare innovazione e imprenditorialità nuove.

La principale risorsa per il futuro sarà la conoscenza. Investire con priorità in educazione, formazione, ricerca e comunicazione costituisce un vantaggio sia per l'azione economica che per la crescita culturale dei cittadini.

Così come la qualità della vita di un territorio, intesa come qualità dell'ambiente, degli spazi urbani, dell'offerta culturale e di quella dei servizi, può diventare un vero e proprio fattore competitivo in una società postindustriale come la nostra.

Tra gli aspetti che vanno presi maggiormente in considerazione per la riqualificazione urbana della città assume un ruolo significativo la razionalizzazione del sistema viabilistico di cornice che riguarda, oltre alla rete di strade tangenziali di interesse intercomunale evidenziata nel PTP, anche la cosiddetta "strada di gronda" prevista dal PRG e in corso di attuazione. Tale nuovo tracciato, che corre ai margini della città, rappresenta una alternativa all'ingresso a Biella da sud-est e un collegamento diretto alla Valle Cervo.

Le immagini evocate possono costituire nel loro insieme una visione per il futuro di Biella che trovi la sua esplicitazione in un progetto strategico che, affermando il ruolo regionale della città, ne promuova le condizioni di offerta materiali (le aree dismesse), immateriali (la cultura industriale diffusa) e simboliche (i centri storici del Piazzo e del Piano) facendosi anche parzialmente carico della bassa valle Cervo, un territorio strettamente legato alle strategie del capoluogo.

La proposta di questo percorso può rappresentare una importante occasione di convergenza delle politiche territoriali degli attori istituzionali e sociali dell'intera provincia nel costruire un'immagine condivisa per il futuro del Biellese.

PRUIS dell'asse urbano Biella-Cossato

L'asse viario della S.P. 300, che rappresenta lo storico collegamento della città di Biella in direzione est, verso Milano, è stato progressivamente interessato nel tratto che va da Chiavazza alle porte di Cossato, dallo sviluppo di insediamenti nastriformi di matrice residenziale, produttiva e terziaria che lo configurano attualmente come un unicum insediativo pressoché privo di soluzioni di continuità.

In questo processo, di trasformazioni insediative, l'asse stradale non ha visto modificarsi la propria organizzazione morfologica e funzionale, neanche quando per le relazioni di medio e lungo raggio la sua funzionalità veniva sostituita dalla nuova superstrada Biella Cossato.

Il nuovo tracciato viario parallelo alla Superstrada, proposto nei PRG di Biella e di Vigliano B.se al servizio degli insediamenti produttivi di Chiavazza e Vigliano sud, può rappresentare una valida alternativa alla vecchia Statale per il traffico di mezzi pesanti che percorrono l'area, facilitando così la trasformazione della vecchia strada in un asse di carattere urbano.

Il progetto di PRUIS, integrando anche iniziative che in questa direzione sono state intraprese da singoli comuni, dovrà studiare e valorizzare le relazioni che la strada intrattiene con i tessuti edilizi ad essa più immediatamente connessi (anche in relazione ad eventuali processi di rilocalizzazione e riqualificazione urbana) e con gli elementi funzionali ed ambientali che contraddistinguono l'insediamento pedemontano nel suo intero sviluppo. Dalla linea ferroviaria, in relazione alla quale migliorare l'accessibilità e il ruolo urbano delle stazioni, ai riferimenti paesistici costituiti per un verso dalla collina immediatamente retrostante, e per l'altro dal sistema fluviale del Cervo.

PRUIS della “Trossi”

La ex S.S. 230 “Trossi” rappresenta contemporaneamente un asse fondamentale del sistema di comunicazione primaria, da confermare nella sua funzionalità, ed un episodio di edificazione nastriforme a matrice quasi esclusivamente produttiva e commerciale che ha utilizzato l’effetto vetrina offerto dalla infrastruttura.

Questa doppia funzione deve essere resa pienamente compatibile attraverso interventi di riqualificazione dell’asse viario nella sua sezione e nella organizzazione delle sue intersezioni, interventi che consentano per un verso di migliorarne le condizioni di sicurezza e per l’altro di riqualificare una infrastruttura che rappresenta di fatto una delle principali porte di accesso della Provincia di Biella e della Città di Biella.

La riorganizzazione dell’insediamento fieristico posto lungo l’asse dovrà essere affrontata e sviluppata dal progetto (anche in relazione a quanto previsto per il PRUIS del polo della innovazione territoriale biellese) a seguito di una compiuta valutazione di fattibilità che discuta il significato e le prospettive delle funzioni fieristiche nella realtà economica del distretto biellese e le esigenze fisico-funzionali ed organizzative che ne discendono.

Altri temi rilevanti che interessano l’asta e che il progetto dovrà affrontare riguardano la presenza di un impianto a rischio di incidente rilevante e la prossima apertura di un vasto centro commerciale; i problemi indotti sul sistema della viabilità e l’ulteriore traffico generato dovranno essere affrontati tenendo conto del nuovo collegamento tra Candelo e la strada “Trossi” a cui si deve affidare anche la funzione di alleggerimento della S.P. 303 Candelo-Sandigliano.

In relazione a quest’ultimo tema, all’interno del presente PRUIS dovrà essere affrontato anche quello della vocazione e del possibile destino del “quadrilatero” di territorio ricompreso tra la strada Trossi, la Candelo-Sandigliano, la Candelo-Benna e il centro di Verrone.

Tale porzione territoriale risulterà fortemente sollecitata in quanto situata nel cuore di un’area che potrebbe subire diverse trasformazioni a partire dalla realizzazione del nuovo peduncolo autostradale per arrivare a quanto sarà previsto dal PRUIS del Polo di innovazione territoriale biellese.

PRUIS del polo di innovazione territoriale biellese

La realizzazione del nuovo raccordo autostradale da Biella alla A4 Milano Torino, con il tracciato che collega il nodo di Vigliano della superstrada Biella - Cossato con il casello di Carisio, determinerà nuove ed interessanti condizioni di centralità infrastrutturale e geografica per la porzione di pianura posta immediatamente a sud-ovest della Baraggia, sino alla Lancia di Verrone.

La presenza dell'aeroporto di Cerrione e la previsione del suo potenziamento rappresentano un secondo fattore di interesse insediativo per l'area, sottolineando in particolare il rilievo delle aree poste tra l'aeroporto stesso e la linea ferroviaria Biella Santhià (da riorganizzare in chiave di servizio ferroviario metropolitano e regionale – vedi il PRUIS delle ferrovie biellesi).

Il necessario accantonamento del progetto “Fenice”, evitando l'insediamento di funzioni incongrue ed insostenibili per il territorio, consentirà di candidare le stesse aree della Lancia di Verrone a nuovi ruoli. Esse potranno ospitare nuovi profili insediativi connessi tanto all'innovazione funzionale del sistema territoriale biellese (valutando nell'ambito del progetto la gamma delle funzioni superiori ospitabili, a partire dalle funzioni fieristiche, quando la riorganizzazione ipotizzabile di “Biella Fiere” segnalasse potenzialità ed esigenze di spazio significative) che alla evoluzione del suo tessuto economico ed imprenditoriale. L'area potrà rappresentare una piattaforma di offerta insediativa quanto mai opportuna in una politica di apertura e valorizzazione del territorio, attraverso opportune azioni di marketing territoriale.

Lo sviluppo insediativo dell'area dovrà tener conto della particolare qualità ambientale di luoghi che ne fanno un caposaldo della rete ecologica provinciale sottolineato dalla recente estensione della Riserva della Baraggia.

PRUIS del polo ecotecnologico di Cavaglià

La concentrazione di infrastrutture ecologiche esistenti e in progetto ai confini del territorio provinciale in comune di Cavaglià, anche in relazione alle attività e alle previsioni estrattive che insistono sullo stesso territorio, muovono nella considerazione di qualificare questo sistema come un vero e proprio polo produttivo eco-tecnologico.

Le funzioni connesse al ciclo ecologico dei rifiuti, posto che non vengano intese solo come un fattore di degrado e di disagio, da allontanare il più possibile dal centro degli interessi della comunità provinciale quanto piuttosto come una opportunità per l'insediamento di funzioni e di attività attorno al processo di recupero e riutilizzazione di materia ed energia dal ciclo dei rifiuti, possono realizzare nel polo eco-tecnologico nuove occasioni di business e contemporaneamente ospitare momenti di innovazione tecnologica ed organizzativa.

Nello stesso contesto emerge la vocazione estrattiva dell'area della "Valle Dora", individuata nel Documento di programmazione dell'Attività Estrattiva (DPAE) della Regione, propedeutico alla Pianificazione di Settore di competenza Provinciale.

Tale area, situata tra la Provincia di Biella e quella di Vercelli, per l'elevata potenza e qualità dei depositi e per la soggiacenza della falda generalmente superiore ai 20 metri, è oggetto di un'intensa attività e rappresenta un patrimonio di grande valore per l'economia biellese.

Per essa è già in corso un'attività concordata con la Provincia di Vercelli finalizzata ad approfondire le conoscenze sulla qualità e potenzialità di questa zona, a qualificarla ulteriormente anche in relazione a un uso equilibrato e compatibile delle risorse estrattive.

Il progetto di riqualificazione si fonda in particolare sulle seguenti linee di studio:

- ricostruzione del quadro amministrativo-gestionale relativo agli usi in atto
- caratterizzazione geografica e paesistico-ambientale dell'area
- inquadramento geologico e idrogeologico del sito.

PRUIS del raccordo autostradale

Il progetto deve accompagnare sotto il profilo territoriale la realizzazione del nuovo raccordo autostradale da Biella alla A4 Milano Torino, con il tracciato che collega il nodo di Vigliano della superstrada Biella - Cossato con il casello di Carisio, tenendo in particolare conto ed organizzando opportunamente le trasformazioni territoriali ipotizzabili in conseguenza alla realizzazione e all'esercizio della nuova opera, in particolare nei luoghi in cui si organizza lo scambio tra l'infrastruttura autostradale e il territorio.

A tale proposito andrà previsto l'allestimento di una struttura di informazione e di accoglienza accessibile direttamente dalla strada all'interno del paesaggio della risaia, in grado di presentare (anche visivamente, con opportune opere, multimediali e architettoniche) il territorio biellese e le sue caratteristiche culturali e naturali.

PRUIS delle ferrovie biellesi

Il relativo isolamento del sistema biellese rappresenta ormai con sempre maggiore evidenza un fattore di criticità per il successo del Distretto, oggi investito da profonde esigenze di ridefinizione della propria natura e di riorganizzazione della struttura delle relazioni economiche e sociali che ne hanno rappresentato nel tempo l'elemento di coesione ed il fattore competitivo.

Se la realizzazione del raccordo autostradale potrà rappresentare un momento di significativa innovazione del quadro territoriale già nello scenario del breve termine, non deve essere trascurato neppure il rilievo del vettore ferroviario e della sua nuova organizzazione a scala nazionale ed europea attorno al progetto dell'Alta Velocità.

L'attuale configurazione prevista per la tratta Torino - Milano prevede una stazione intermedia in linea presso Novara e la conseguente riorganizzazione delle linee afferenti al nodo novarese, questa novità, unitamente al collegamento ferroviario diretto a Malpensa ed al nuovo terminal Huckepack da realizzare in sostituzione di Novara - Boschetto e al nuovo asse merci Vignale - Novara, determina un'importante opportunità per il sistema biellese.

Il sito presenta condizioni di centralità e di accessibilità particolarmente favorevoli e potrebbe rappresentare una proposta competitiva proprio per il modello di esercizio previsto (di tipo aeroportuale) che si basa su una localizzazione extra-urbana ad alta accessibilità territoriale. Ben raggiungibile con il mezzo privato ma anche supportata da linee di trasporto ferroviario locale di particolare interesse e ulteriormente rafforzabili. Già in altre realtà tale soluzione si è rivelata vincente.

In questa prospettiva la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie biellesi nella direttrice Biella - Santhià - (Vercelli) e Biella - Novara rilanciano nuove condizioni di interesse e di fattibilità, proponendo anche localmente nuove opportunità di valorizzazione e riqualificazione urbana. E' il caso del recupero delle stazioni (e/o della loro riconversione funzionale) che da un lato può diventare occasione per avviare interventi di riqualificazione urbana più articolati e dall'altro proporre la conservazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio documentario del sistema ferroviario biellese. Un esempio in tale direzione è rappresentato dal progetto pilota

riguardante il recupero e la riconversione funzionale in “area museale di tipo interattivo” della dismessa stazione di Candelo.

PIS Valle Strona di Mosso

La Valle del T. Strona è centrale nel Sistema idrografico biellese, drena la porzione centrale delle prealpi tra il bacino del Cervo e quello del Sessera. Dal punto di vista della sua storia morfologica e fisiografica è probabile che parte del suo imbrifero sia il frutto o il risultato di “catture” avvenute con il Sessera, in epoca remota.

I boschi rappresentano la voce largamente predominante nella permanenza dell'uso del suolo (intervallo 1954 – '94) della valle (50,4%), le aree naturali non boscate (5,2%), e le aree di antico abbandono agricolo ormai convertite alla naturalità (16,9%), fanno di questa valle una delle aree più naturali del biellese con oltre il 71% di superficie territoriale dedicata alla naturalità (che permane da oltre 40 anni) o in conversione verso la naturalità.

La componente agricola d'uso del suolo è praticamente inesistente (0,7%) e l'agricolo abbandonato costituisce circa il 11% della superficie totale. L'insediato occupa circa il 14 % della superficie valliva. Questi dati permettono di affermare che la dotazione di “copertura forestale” e di naturalità compensa con abbondanza le superfici utilizzate, quindi ci si dovrebbe attendere una situazione di relativa tranquillità sul piano della pericolosità idraulica e di versante.

La realtà testimonia invece il contrario: anche dopo l'evento catastrofico del 1968, si sono succeduti modesti eventi locali che dimostrano come la situazione generale della valle sia estremamente fragile, in particolare tra Strona e Cossato (oltre 11 Km di lunghezza). La fragilità è collegata all'alta densità di insediamenti (65% dello spazio utilizzabile) che saturano completamente gli spazi di fondovalle ed al corrispondente fortissimo livello di artificializzazione dell'alveo: 21.240 metri di difese spondali distribuite soprattutto lungo l'asta principale (fino al ponte della strada statale di Cossato), ma presenti anche alle confluenze più importanti. Centocinquantuno opere trasversali (briglie, soglie), tratti di difese costituiti da muretti di recinzione o di edifici impostati direttamente sulla sponda dell'alveo attivo per oltre 6.000 metri. I movimenti franosi quasi tutti costituiti da colate a cinematica veloce, hanno la densità più alta e sono stati la causa principale dei danni prodotti nel 1968.

I problemi di pericolosità idraulica e di versante sono dunque strettamente correlati alla mancanza di spazi, la naturalità (copertura boschiva) non fornisce sufficiente difesa, anzi la presenza di numerosa alberatura asportata

dalle colate di fango e pietrisco ha innescato “flussi impulsivi” lungo gli alvei affluenti minori, aumentando la massa, ed a volte la fluidità dei “torrent flow” che hanno colpito edifici ed opere.

Si propone pertanto, a partire dalle conoscenze acquisite e inventariate nella banca dati geologica del PTP, la realizzazione di un PIS dello Strona, come perimetrato nella carta IGT-S che sappia coniugare la sicurezza degli insediamenti con la vocazione industriale storica di questa valle, riconosciuta e confermata dagli obiettivi del PTP.

Il PIS avrà il compito di predisporre:

1 - un progetto di fattibilità unitario (per tutti i comuni rivieraschi) di riassetto dall'intera valle che consideri non solo i necessari adeguamenti delle opere idrauliche esistenti e la realizzazione di probabili nuove difese, di adattamenti geometrici dell'alveo, ma anche le opportunità di risanamento del fiume offerte da eventuali dismissioni di attività produttive ed edifici abbandonati, le possibilità di diversa disposizione di parte dei volumi di opifici esistenti e di parti della viabilità principale. La definizione delle modalità di recupero dei tratti di canali tombati che possono essere risanati. Il progetto di fattibilità dovrà essere verificato dal punto di vista idraulico con lanci di simulazione effettuati secondo le modalità richieste dall'Autorità di Bacino del Po e assunte dal PTP;

2 - i criteri e gli strumenti di esecuzione, modalità e sequenza di attuazione delle azioni di progetto;

3 - i criteri per la progettazione di eventuali opere idrauliche non già comprese nel progetto di fattibilità unitario;

4 - il piano poliennale di gestione di vallata che individui:

a) i microbacini tributari (celle elementari) in cui è prioritario eseguire un attento lavoro di manutenzione del suolo e gestione del sopra-suolo forestale, finalizzato ad evitare o contenere l'asportazione e flottazione di alberatura durante gli eventi pluviali più significativi, per diminuire la possibilità di formazione di flussi impulsivi. Criterio di scelta della priorità che si propone di adottare è la presenza ed importanza di bersagli potenzialmente a rischio (insediamenti, infrastrutture, opere, ecc);

b) le modalità di mantenimento del massimo grado di efficienza del reticolo drenante, soprattutto quello effimero, negli “elementi idrografici” che incombono direttamente sul fondovalle insediato e la periodicità della sua manutenzione, per diminuire la probabilità di formazione di colate di fango;

c) il controllo di adeguatezza ed efficienza delle opere idrauliche esistenti, in particolare quelle relative ai tributari “tombati” in corrispondenza degli insediamenti o delle infrastrutture, la frequenza e modalità della loro manutenzione;

d) la localizzazione di una stazione pluviometrica mobile secondo un prestabilito schema di conoscenza delle possibili variazioni degli afflussi nei versanti vallivi; la definizione della periodicità nelle misure di portata con strumento mobile alle confluenze più importanti, lungo il tratto d’alveo compreso tra le stazioni idrometriche collocate stabilmente, per ricavare curve di probabilità di verifica del modello idrologico adottato.

PIS Valle Sessera

La Valle del T. Sessera è interna al Sistema idrografico del Sesia, drena la porzione nord – orientale del territorio provinciale e confluisce nel Fiume Sesia in Provincia di Vercelli. Lo sviluppo idromorfologico del bacino vede la formazione di un fondovalle ampio, articolato in più ordini di terrazzi, due importanti confluenti, lo Strona di Postua, ed il Ponzone, la presenza di chiare tracce glaciali polifasiche.

I boschi affermati e permanenti da almeno 40 anni coprono il 40% della valle, le aree di antico uso agro-pastorale ormai convertite alla naturalità interessano il 18%, mentre la superficie naturale ma non boscata (affioramenti, pietraie, brughiere e pascoli) costituisce oltre il 30% della superficie territoriale del bacino. La superficie in cui si ha permanenza di naturalità è oltre 88% della superficie totale della valle, dentro i confini amministrativi di Biella. In questo caso però, rispetto allo Strona di Mosso, la “copertura” forestale, quella che di norma costituisce un indicatore di stabilità, è molto più modesta. In particolare il Ponzone mostra una composizione della naturalità più simile allo Strona di Mosso (74% di copertura forestale) ed appena 1,3% di naturalità non boscata.

La componente d’uso del suolo agricolo è praticamente inesistente. L’insediato occupa appena il 4 % della superficie valliva, nel Ponzone invece rappresenta oltre il 17%. Questi dati permettono di affermare che la dotazione di naturalità è molto alta, ma che la più modesta copertura forestale e la presenza di ampie superfici affioranti o debolmente vegetate deve far attendere ingenti trasporti solidi sul fondo, indipendenti dai movimenti franosi.

L’evento del 1968 ha certamente interessato la valle del T. Sessera, il fondovalle è però molto ampio, e gli insediamenti rivieraschi lasciano spazi liberi per la realizzazione di opere e difese. Il livello di artificializzazione dell’alveo e dei confluenti appare più modesto rispetto a quello dello Strona, la situazione di pericolosità idraulica e di versante è più gestibile.

La valle del Ponzone, importante affluente di destra idrografica, è invece assimilabile a quella dello Strona di Mosso, anche se più attenuata nelle difficoltà legate agli insediamenti di fondovalle. Il rilevamento di terreno ha mostrato la presenza di cicatrici di colate con densità territoriale, ed una situazione d’alveo dei confluenti paragonabile a quella già descritta per lo Strona di Mosso.

I problemi di pericolosità idraulica e di versante sono dunque differenziati tra la valle principale (Sessera) ed il Ponzone.

Durante la realizzazione degli studi propedeutici al PTP si sono già raggiunti alcuni importanti risultati in questa vallata:

- l'assunzione da parte dei comuni rivieraschi delle conclusioni della prima simulazione idraulica realizzata per il Sessera;
- un accordo di programma per la redazione di un progetto unitario per la realizzazione delle difese, relative anche ai confluenti tombati, fondato su una seconda e più precisa simulazione idraulica, che ha coinvolto i Comuni, la Comunità Montana e l'Unione Industriale Biellese;
- l'accesso ai finanziamenti regionali in materia e a quelli del DOCUP obiettivo 2.

La proposta di avviare un PIS, anche articolato in obiettivi differenziati, trova quindi un terreno già preparato ed una mole di conoscenze acquisite ed organizzate nella Banca Dati Geologica di notevole importanza.

Per l'asta del Sessera nel tratto tra Masseranga e Crevacuore, si propone la realizzazione di un PIS a cui affidare il compito di predisporre:

1 - un progetto di fattibilità unitario delle opere di difesa idraulica che consideri sia le necessità di difesa degli insediamenti esistenti, sia la possibilità di mantenere almeno l'attuale grado funzionalità naturale al corso d'acqua, conservandogli l'ampiezza di fondovalle attuale, il materasso ghiaioso di subalveo, le barre e, possibilmente, avviando un programma di riqualificazione delle sponde naturali. Nei pochi casi di costruzioni di modesta entità presenti entro l'alveo di morbida, se ne propone lo spostamento e/o demolizione. La definizione delle modalità di recupero dei tratti di canali tombati che possono essere risanati.

Il progetto di fattibilità dovrà essere verificato dal punto di vista idraulico con lanci di simulazione che considerino le opere di progetto, effettuati secondo le modalità richieste dall'Autorità di Bacino del Po e assunte dal PTP;

2 - i criteri e gli strumenti di esecuzione, modalità e sequenza di attuazione delle azioni di progetto;

3 - i criteri per la progettazione di eventuali opere idrauliche non già comprese nel progetto di fattibilità unitario;

4 - il piano poliennale di gestione di vallata che individui:

a) i microbacini tributari (celle elementari) i cui canali, in corrispondenza degli abitati, sono stati tombati, dovranno rientrare nei programmi pluriennali di gestione del sopra-suolo forestale, finalizzati ad evitare o contenere la flottazione di alberatura asportata da frane o colate, che possa impedire il deflusso delle acque. A questo proposito è già predisposto un elenco delle criticità riscontrate durante i numerosi sopralluoghi. Contestualmente dovrà essere effettuato il controllo di adeguatezza ed efficienza delle opere idrauliche esistenti, e stabilita la frequenza e modalità della loro manutenzione;

b) le modalità di mantenimento del massimo grado di efficienza del reticolo drenante, soprattutto quello effimero, negli “elementi idrografici” che incombono direttamente sul fondovalle insediato e la periodicità della sua manutenzione, per diminuire la probabilità di formazione di colate di fango;

Per il Ponzzone il PIS si rifarà agli stessi obiettivi esposti per lo Strona di Mosso.

PIS Valle Cervo

Si tratta del bacino idrografico centrale del biellese, si apre in corrispondenza del nodo idrografico formato dallo spartiacque tra Dora e Sesia, l'imbrifero drena la porzione più settentrionale della provincia. Il bacino ha forma regolare, il fondovalle si apre e si articola in più ordini di terrazzi solo nell'ultimo terzo del suo sviluppo montano, ha un solo confluente importante: Oropa, che ha sviluppo ed assetto morfologico in tutto simile a quello del Cervo.

L'utilizzazione del suolo vede una preponderanza degli usi naturali con il 30% di boschi permanenti da oltre 40 anni, il 36% di pascoli, affioramenti rocciosi, ghiaioni e pietraie, ed il 17% di superficie in conversione a bosco. La netta preponderanza delle aree naturali prive o con scarsa copertura forestale si accompagna all'alta energia di rilievo espressa dalla valle Cervo. La grande quantità di materiali clastici pronti ad essere asportati o mobilizzati conferma gli elevati volumi trasportati sul fondo, in occasione di eventi pluviometrici particolari.

Gli usi antropici sono modesti 4,5% di insediato, 7,5% di agricolo in abbandono. In particolare l'agricolo abbandonato costituisce una quota rilevante della superficie valliva e rappresenta, associato ad appena lo 0,8% di superficie agricola permanente, l'indice di un processo di totale dismissione della gestione montana. La distribuzione degli insediamenti tende a concentrarsi nella porzione bassa della valle, nella parte alta del Cervo i nuclei abitati sono sporadici.

La simulazione idraulica effettuata ha fornito un quadro di pericolosità modesta, i bersagli potenzialmente interessati possono essere difesi con opere anche solamente locali. La pericolosità di versante ha invece come bersaglio la viabilità, di frequente colpita. L'evento del 2002, concentratosi in una ristretta fascia della valle ha dimostrato che il principale pericolo è costituito dal trasporto solido torrentizio in forma di torrent flow.

Durante la realizzazione degli studi propedeutici al PTP si sono effettuati calcoli per scenari di trasporto solido in sospensione e sul fondo anche per eventi pluviometrici di caratteristiche assimilabili a quelle del 1968, simulando l'innesco di nuove colate che forniscono il maggiore contributo alla formazione del flusso solido. La proposta di avviare un PIS per questa valle vede nella Banca Dati Geologica un indispensabile base di partenza per le valutazioni di pericolosità. I problemi idraulici e di versante sono

riconducibili alla valutazione del trasporto torrentizio, ed alle sia pur modeste conoidi intravallive presenti. Per l'asta del Cervo nel tratto tra Piedicavallo e Biella, si propone la realizzazione di un PIS a cui affidare il compito di predisporre :

1 - un progetto di fattibilità unitario per il riassetto ed integrazione delle opere di difesa idraulica che consideri soprattutto i confluenti e la viabilità di fondovalle. Il progetto di fattibilità dovrà essere verificato dal punto di vista idraulico con un lancio di simulazione che consideri anche le opere di progetto, effettuato secondo le modalità richieste dall'Autorità di Bacino del Po e assunte dal PTP;

2 - i criteri e gli strumenti di esecuzione, modalità e sequenza di attuazione delle azioni di progetto;

3 - i criteri per la progettazione di eventuali opere idrauliche non già comprese nel progetto di fattibilità unitario. Rilevamento delle tombature e della reale adeguatezza delle opere trasversali dei rii confluenti;

4 - il piano poliennale di gestione di vallata che individui:

a) i microbacini tributari (celle elementari) in cui è prioritario eseguire un attento lavoro di manutenzione del suolo e gestione del sopra-suolo forestale, finalizzato ad evitare o contenere l'asportazione e flottazione di alberatura durante gli eventi pluviali più significativi, per diminuire la possibilità di formazione di flussi impulsivi. Criterio di scelta della priorità che si propone di adottare è la presenza ed importanza di bersagli potenzialmente a rischio (insediamenti, infrastrutture, opere, ecc);

b) le modalità di mantenimento del massimo grado di efficienza del reticolo drenante, soprattutto quello effimero, negli "elementi idrografici" che incombono direttamente sul fondovalle insediato, e la periodicità della manutenzione stessa, per diminuire la probabilità di formazione di colate di fango;

c) il controllo di adeguatezza ed efficienza delle opere idrauliche esistenti, in particolare quelle relative ai tributari in corrispondenza degli insediamenti o delle infrastrutture, la frequenza e modalità della loro manutenzione